

Anno XVIII - N. 2 - Giugno 2019

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellesa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasserri
Chiara Giuli
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
<https://sovvenire.chiesacattolica.it/>
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**
don Marco Medici, parroco di Santa
Maria Assunta ad Orte,
in provincia di Viterbo
(foto Maurizio Cogliandro)Progetto grafico
e impaginazione:
Aidia sas
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 2 Anno XVIII,
Giugno 2019
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Ivan Maffei

**Sovvenire è stampato su carta con
certificazione internazionale FSC.**
È garanzia della provenienza da
boschi a corretta gestione ambientale
e sociale (rispetto dell'ambiente,
della biodiversità e dei diritti delle
popolazioni locali). FSC è sostenuta
dalle maggiori sigle ambientaliste
mondiali, come Greenpeace, WWF e
FederForeste.

La realizzazione e la spedizione
di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti
coloro che hanno donato un'offerta per il
sostentamento del clero.

**A pagina 13, le indicazioni
per partecipare.**Questo numero è stato
chiuso il 10 Maggio 2019
ISCR. AL ROC 22684

EDITORIALE

«Vivo ogni
giorno alla
ricerca di Dio»di **RAFFAELE LA CAPRIA** scrittore e saggista
testi a cura di **MARTINA LUISE** foto **AGF**

Da piccolo frequentavo la chiesa, seppure non assiduamente, e la mia vita è stata continuare a cercare Dio. Ogni giorno vivo alla ricerca di Lui, anche quando non lo so. Chi legge i miei libri può scoprire riflessioni da questo punto di vista, pur non avendo mai scritto direttamente di fede o di religione. **Non saprei dire se ho molta confidenza con Dio, ma spesso sento che Lui mi abita. Io credo nel mistero, nell'insufficienza dell'uomo.**

E la mia religiosità è amore per il Creato: è un dono che Dio ci ha fatto e dobbiamo trattarlo con tutti i riguardi. Rispettandolo, salviamo non solo l'ambiente, ma una parte di noi stessi. Il mistero sta proprio lì, nell'origine di tutte le cose. Fin da piccolo con il creato avevo un legame profondissimo e un rapporto spirituale con il mare. Il mare significa tutto, guardandolo pensi all'infinito, intuisce l'immensità, e pensi anche a Dio. I momenti più belli di bambino li ho passati nella mia camera del palazzo del '600 in cui abitavo: Palazzo Donn'Anna a Napoli nasce dal mare come uno scoglio. Quante notti mi sono addormentato



con lo sciacquo delle onde. Dalla finestra di quella stanza, quando l'acqua era trasparente, vedevo il fondale pieno di pesci. Rimanevo lì per ore, rapito. Questo è ciò che Napoli più di tutto mi ha dato: il rapporto con la natura. E mi manca, perché ogni chiochiola ha il suo guscio e quello era il mio guscio. Però oramai sono anni che non vivo più a Napoli e quindi mi devo arrangiare con Roma. Quell'affinità profonda con quanto vive nel creato la sento anche con gli animali domestici, così simili a noi quando soffrono. Io porto sempre il gatto a dormire con me, perché con lui vicino mi addormento meglio.

Le scoperte più importanti della vita si fanno nell'infanzia: la natura, gli esseri umani. Impari a conoscerli, a capire quel che ognuno può rappresentare per te. L'ambiente in cui cominci a muovere i primi passi dell'intelletto è la famiglia, di cui riceviamo l'impronta. Poi per

04 PHOTOREPORTAGE >> SACERDOTI E NUOVI POSTI DI LAVORO
“Così sosteniamo le imprese giovani”**13 AIUTACI A RISPARMIARE / COME DONARE****I-IV DOSSIER** >> LA FEDE OGGI
Il Ss. Sacramento e i miracoli eucaristici[da cura di **T. CHIARI** E **C. BELEFFI**]**14 NOI E I SACERDOTI** >> ESTATE DI MISERICORDIA
“Offriamo una vacanza a chi non può permetterselo”[di **DANIELA DE VECCHIS**]



TRA ETICA E DISINCANTO

Novant'anni di impazienza

Raffaele La Capria (Napoli, 1922) è uno dei grandi scrittori italiani contemporanei. Fin dalle prime prove di scrittura ottenne l'attenzione di Benedetto Croce e Italo Calvino. Laureato in giurisprudenza, dopo lunghi soggiorni in Inghilterra, Francia e Usa, nel 1950 lavora per la Rai. Dopo l'esordio con *Un giorno d'impazienza* del '51, *Ferito a morte* (1961) romanzo di formazione dalla scrittura folgorante, tra promessa di felicità e la cronaca di un'indolente estate caprese, gli valse il premio Strega, a cui negli anni seguiranno tra gli altri il Campiello alla carriera (2002) e il Premio Viareggio. È stato co-sceneggiatore dei film *Le mani sulla città* (1963) a *Uomini contro* (1970) di Francesco Rosi. Saggista e narratore (*L'Amorosa inchiesta*, 2006), sposato con l'attrice Ilaria Occhini, ha una figlia. Se l'opera omnia è nei Meridiani Mondadori (2001 e 2015), nel 2016 ha pubblicato *Ai dolci amici addio* (ed. Nottetempo). "Carissimi, dovrete affrettarvi a leggere" ha scritto agli italiani, che aprono i libri molto meno di tutti gli altri Paesi occidentali. Il protagonista del film *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino è un libero omaggio al profilo unico dell'intellettuale La Capria e al giovane Massimo De Luca di *Ferito a morte*.

LAURA NOVELLI

la crescita contano molto le amicizie, perché quelle che ti fai in gioventù determinano quello che sarai. L'amico è colui con cui puoi scambiare idee, sicuro che l'altro non sarà un muro, ma qualcuno che sa ricevere e orientarti. **Da giovani conta più di tutto sapere che il bene e il male si fronteggiano continuamente, e che bisogna in qualche modo partecipare a questa lotta. Anche se scegliere non è facile, non possiamo sottrarci al combattimento tra luce ed ombra, che coinvolge tutta la nostra personalità. Per saper scegliere una religiosità di fondo è necessaria, ci può guidare. Chi ha fede ha un rapporto con l'esistenza più sacro.**

In vecchiaia diventiamo più essenziali. Si è conclusa la mia parabola di scrittore, ma la letteratura resta un luogo dell'anima e un luogo della conoscenza. Chiunque ha interesse per il mondo, si interessa anche della letteratura. ●

incomparabili

18 ATLANTE 8XMILLE >> IL CONCORSO "IN UN ALTRO MONDO"
Un viaggio per diventare grandi

[di ELISA PONTANI]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> BILANCIO DEFINITIVO 2018
Il nostro dono, strada di comunione

[di PAOLA INGLESE]

22 LETTERE



Sono circa 200 i presbiteri impegnati nel Progetto Policoro, il piano nazionale Cei che con la formazione gratuita ha dato vita ad oltre 700 cooperative, creando nuova occupazione. Dal sociale al turismo. Per il Paese un formidabile contributo di fiducia e innovazione. Le nostre Offerte li sostengono

“Così insegniamo ai giovani a fare impresa”

di STEFANO NASSISI (SULMONA) / SABINA LEONETTI (MESSINA) / DANIELA SCHERRER (CAMERINO) / MARY VILLALOBOS (FOGGIA) / GILBERTO TITO (PISTOIA)

foto di AGENZIA ROMANO SICILIANI / PER GENTILE CONCESSIONE CRISTIAN IANNARELLI (SULMONA) / MARIANO GAZZARA (MESSINA) / BE'ARS (CAMERINO) / VA' ZAPP (FOGGIA) / KEEP UP (PISTOIA)

SULMONA

L'uliveto ritrovato e lo chalet oggi impiegano gli 'scartati'

“La *mission* che ci siamo dati è recuperare e reinserire nella società persone che hanno avuto problemi con la giustizia o con la droga”. Cristian Iannarelli, già animatore di comunità del Progetto Policoro in diocesi di Sulmona-Valva (cioè il referente dei giovani locali interessati ai corsi di formazione per imparare a fare impresa), è il fondatore a sua volta della cooperativa sociale *Eccomi*, nata nel 2014 a Popoli (Pescara). **Primo passo: produrre olio recuperando uliveti in Abruzzo e in Molise su terreni diocesani, o abbandonati, o dell'Opera Nazionale per il**

Mezzogiorno d'Italia, fondata da due sacerdoti, don Giovanni Minozzi e don Giovanni Semeria. “Ad aiutarci moralmente, logisticamente e anche nella vendita – racconta il giovane imprenditore – fu l'allora direttore della Caritas diocesana **don Palmiero Amatangelo, oggi parroco a Santa Maria Maggiore, a Rocca Pia**”. Nel 2016 poi, con la gestione del bar ristorante 'Chalet Capopescara', la cooperativa si ingrandisce tanto che il valore di produzione -secondo un monitoraggio UnionCamere per Policoro- cresce da 5.200 euro del 2014 a 37 mila. E la società ora cura anche la manutenzione del canile comunale e il verde pubblico. “Desideriamo evangelizzare e testimoniare che si può raggiungere la santità attraverso il lavoro. Tanti che ieri potevano considerarsi emar-



un passato pesante alle spalle, ex tossicodipendenti o ex detenuti, è il modo per farci loro prossimo e restituire fiducia. Nell'episodio dei discepoli di Emmaus, **Gesù si fa compagno di viaggio: ascolta, condivide, chiarisce e riaccende nei cuori la speranza. Poi si siede a mensa con loro. Così ogni accompagnamento spirituale può trasformare la delusione in nuova opportunità.** È una proposta di vita concreta, la stessa che sempre Gesù ha fatto a noi". "Al centro c'è la persona" gli fa eco Francesco Maria Di Pietro, animatore di comunità. **Come combattono la crisi? "Con la dottrina sociale della Chiesa, l'economia civile e principi etici forti"**. E così vincono. <https://it-it.facebook.com/chaletcapopesca-rapopoli/>



Il vescovo di Sulmona-Valva, mons. Michele Fusco (qui sopra) e Cristian Iannarelli, fondatore della cooperativa 'Eccomi': alle sorgenti del Pescara ha ridato vita ad un'oasi tra olio, ottima cucina e nuove opportunità occupazionali S.N.

ginati, oggi sono soci della cooperativa" conclude Cristian. Per il **vescovo mons. Michele Fusco il Progetto Policoro è il futuro: "Scommette su tre parole: giovani, Vangelo e lavoro. Così i ragazzi smettono di essere destinatari passivi di forme di assistenzialismo e diventano protagonisti della propria vita – spiega – Ci rende 'Chiesa in uscita', che annuncia un cambiamento positivo.** Vorremmo creare una rete tra mondo laico e mondo cattolico per una nuova promozione umana. Riaccendere l'entusiasmo di giovani che pensano di emigrare o in persone con



Don Sergio Siracusano, responsabile dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, e **Cristina D'Arrigo,** animatrice di comunità del Progetto Policoro

MESSINA

Archigiani: "pensa, progetta, produci"

Artigianato sostenibile dal design innovativo e riutilizzo dei materiali nel segno della passione ecologica. Frutto di Policoro, **Archigiani è nata nel 2013 in arcidiocesi di Messina-Lipari-S.Lucia del Me- la, con tre soci fondatori, Mariano Gazzara, Giacomo Venuto, Cristian Micalizzi. Fa incontrare artigiani, architetti e designer per firmare manufatti ecocompatibili. Poi tramite un concorso li indirizza ad aziende produttrici. Mobili, lampade, giocattoli sono in vendita anche nello shop on line.** "I nostri arredi – spiega Mariano Gazzara, responsabile progettazione e design – favoriscono l'aggregazione della comunità e la rigenerazione

urbana". **La Chiesa – scandisce don Sergio Siracusano, direttore dell'ufficio di pastorale sociale e del lavoro – deve accompagnare i giovani ad acquisire competenze, a riscoprire talenti e vocazione.** Con la *Fiera della Idee* (dal 2016) e i *Laboratori di pastorale sociale* diamo ai ragazzi gli strumenti per avviare imprese". Poi c'è *Cantieri di LavOro* di Next Economia, "una strategia di sviluppo per la nostra arcidiocesi. E lo *Sportello del Centro servizi*, aperto il martedì, per i giovani in cerca di un impiego. **La nostra équipe diocesana progetta anche la formazione professionale negli oratori". "Circa 30 le imprese nate dal 2012 – calcola Cristina D'Arrigo, animatrice di comunità – con 100 giovani e 7 associazioni di categoria nella filiera tecnica, tirocini con la Caritas e 24 borse lavoro".** <http://archigiani.it/>

S. L.



PISTOIA

“La nostra azienda, più forte della crisi”

“Con Policoro abbiamo trovato la nostra strada. Per un’impresa all’inizio è fondamentale poter contare su chi ti indirizza, ti consiglia perché le tue idee non vadano perse. Mentre impari a stare in piedi, non sei mai solo. Non è poco”. **Sara Landini, architetto, con i soci Eleonora Tempesti, esperta di design industriale, e Iacopo Cappelli, specialista di tecnica informatica hanno dato vita alla web agency ‘Keep Up’ nel pieno della crisi. Oggi non solo hanno incrementato il fatturato, ma consolidano altre aziende del ‘distretto del mobile’ di Quarrata (Pistoia) e oltre: “Aiutiamo le imprese di arredamento, vivai o strumenti musicali ad ap-**

prodare all’e-commerce, vendendo on line e ampliando il loro mercato” spiega. Il primo bando per incubatori d’impresa? “In parrocchia di Sant’Angelo al Bottegone, a Pistoia. Lì ci hanno insegnato a fare il *business plan*, a specializzarci e a credere in noi stessi – prosegue Sara – Policoro è un genitore su cui puoi contare prima di andare, non è un semplice servizio. C’è crisi quando c’è staticità, quando le aziende non riescono a cambiare forma e ad adattarsi al nuovo. Oggi le imprese devono mutare più velocemente che in passato: il nostro lavoro è farle restare dinamiche”. **“La Chiesa diocesana è stata sempre presente accanto ai giovani nell’emergenza lavoro” dice don Fulvio Baldi, già responsabile diocesano della pastorale giovanile, da poco affidata a padre Simone Panzeri.** <https://www.keepup.pro/>

I fondatori di Keep Up, la web agency nata nella diocesi toscana. È specializzata nell’accompagnamento delle imprese all’e-commerce. Oggi contribuisce all’innovazione dell’intero distretto industriale dove opera. Il responsabile del Progetto Policoro a Pistoia, Edoardo Baroncelli, è anche coordinatore regionale.

G.T.



FOGGIA

Va' Zapp, l'agricoltura rinasce dalle relazioni

"Il Vangelo è terra e su questa terra voi dovrete seminare il futuro". Le parole ai giovani di don Michele de Paolis, scomparso nel 2014 a 93 anni, sono diventate il seme da cui è nato un hub rurale che sta rivoluzionando il mercato agricolo nel Foggiano. *Va' Zapp* ("vai a zappare") nel nome ironizza sui padri scettici verso i progetti dei figli. Non è targata Policoro, ma in un'area dove la disoccupazione è al 35%, ha permesso a 20 giovani di non emigrare. **"Lo dobbiamo ad un prete visionario, costruttore di futu-**

ro, che ha creduto in noi: nel 2014 don Michele ci finanziò per registrare il marchio *Va' Zapp*. Il format incoraggia i contadini ad aprire le porte delle fattorie per scambiarsi esperienze e creare sinergie" spiega Giuseppe Savino, 38 anni, uno dei fondatori. **Piatto forte le Contadinner, le cene nelle fattorie: "La cena è l'unico momento libero dell'agricoltore prima di crollare a fine giornata – spiega Giuseppe – In 20 di noi, architetti, fotografi, videomaker, specialiste dei social media, le organizziamo nei dettagli, l'evento è diffuso sui social media.** La formula prevede 20 agricoltori che si incontrano per la prima volta: ciascuno porta da mangiare i suoi prodotti. Ognuno vuol raccontare quello che fa. Sale



l'entusiasmo, si fondano cooperative e vince la disintermediazione. Nelle cene, l'ascolto, l'assaggio e l'incontro senza intermediari rivelano che ad ogni prodotto corrisponde una persona che non ha sospeso il filo diretto con il creato". Il marchio registrato 'Kilometro Vero' dà al consumatore queste garanzie. **Il gruppo di giovani professionisti e agricoltori di Va' Zapp analizzando oltre 400 aziende ha dimostrato come rigenerazione agricola e nuovi business passino da nuove relazioni.** Così è nato anche il 'teatro del grano': vigneti, campi di melograno o carcio-

fi diventano palcoscenici "dove musicisti e attori si esibiscono. **Agli eventi arrivano centinaia di spettatori, scoprendo i prodotti locali. Un ponte tra città e campagna, che rafforza appartenenza e cultura.** Non solo con 25.000 firme raccolte il team proporrà all'Unesco di dichiarare le mani degli agricoltori 'patrimonio immateriale dell'umanità', ma dal 2014 ad oggi con 300 coltivatori coinvolti, grazie al bando della Regione Puglia farà corsi di formazione per i giovani, con già 60 iscritti da tutta Italia. **Anche la Francia li ha notati: il rinomato Sima-Salone dell'Agricoltura di Parigi 2018, il più importante UE, ha presentato Va' Zapp come uno dei più originali progetti agroalimentari italiani.** <https://vazapp.it/> **M.V.**

Va' Zapp, fondato a Foggia da un gruppo di giovani professionisti grazie al sostegno di un sacerdote, può innovare l'agroalimentare italiano di qualità. Per ogni fattoria a gestione familiare il passaggio generazionale è una fase critica. Sono riusciti a farne un punto di forza



Il prossimo 16 giugno a Camerino arriverà in visita Papa Francesco: circa 8 mila sfollati, 300 chiese crollate o lesionate, paesi svuotati. E' alto il prezzo pagato dalla diocesi marchigiana dopo le scosse del 2016. La Caritas diretta da mons. Luigi Verolini, ha sostenuto anche le pmi, come www.bearsdesign.it

CAMERINO

“Dopo il sisma ripartiamo dai laboratori artigianali”

Vicini ai terremotati. Vicini alle imprese, per aiutarle a ripartire. Il Progetto Policoro nella diocesi di Camerino-San Severino Marche, è stato avviato proprio nel periodo drammatico del sisma di ottobre 2016.

“Abbiamo realizzato una mappatura dettagliata della diocesi, individuando le criticità e le potenzialità da cui ripartire – spiega il direttore Caritas mons. Luigi Verolini –

sostenendo così 21 progetti concreti. Policoro è riuscito a rimettere in movimento un po' tutta la diocesi”.

“Il segreto della riuscita sta nell'essere partiti subito lavorando in *équipe*, con una pastorale integrata – spiega suor Gina Masi, 52 anni, consacrata nella Fraternità della Casa di Nazareth, tutor e anima del progetto, con gli uffici diocesani di Pastorale sociale e di Pastora-

le giovanile – Siamo una diocesi piccola, ma cerchiamo di mettere in luce le nostre ricchezze.

Policoro ci fa 'sporcare le mani', entrando nel pianeta disoccupazione con progetti che promuovano i talenti ma anche la legalità”. Anima-





trice di comunità è stata sin dall'inizio **Beatrice Donati, 29 anni, oggi titolare della Be-Ars, laboratorio artigianale che trasforma gli scarti di pelletterie e calzaturifici in opere d'arte eco-sostenibili: lampade, orologi da parete, sedute. Le sue creazioni sono approdate anche al Salone del Mobile di Milano. "Policoro è riuscito a cambiarmi la vita, mi ha regalato una visione diversa dell'impresa – commenta Beatrice – che valorizza il lavoro più che il guadagno".** Ora è animatrice senior e un'altra professionista sta ultimando la formazione da animatrice: è Pamela Montanari, avvocato. Ha già uno studio proprio, ma anche lei ha scelto di farsi "cambiare la vita". **D.S.**



INTERVISTA A DON BRUNO BIGNAMI*

Progetto Policoro: “Il futuro dell’occupazione giovanile è l’autoimprenditorialità”



“Policoro è un laboratorio di speranza per il Paese”. Don Bruno Bignami guida l’Ufficio nazionale Cei per la pastorale sociale e il lavoro dove 24 anni fa don Mario Operti (1950-2001) ‘inventò’ il piano insieme a Pastorale giovanile e Caritas Italiana. Da allora risponde alla disoccupazione giovanile con l’innovazione. **“Policoro responsabilizza le nuove generazioni, le sollecita a scoprire la loro vocazione, ad esprimerla in un percorso unico e personale. È importante chiarire che non dà finanziamenti, anche se in alcune diocesi è associato al microcredito. Facciamo formazione, insegnando ad approdare al mercato – spiega – L’8x-mille ci sostiene con 1,7 milioni di euro l’anno. Sono 136 le diocesi aderenti su 225, con oltre 700 imprese. Nelle 400 che hanno identità fiscale, il volume d’affari complessivo supera i 20 milioni di euro ed è tornato a salire dopo la crisi 2012, secondo Infocamere”.** Settori prevalenti: sociale, filiera agro-alimentare, trasformazione agricola, artigianato e turismo.

Su 515 imprese censite nel 2012-18, 430 sono attive, la mortalità riguarda 85 aziende. Il microcredito in 42 diocesi ha generato 432 società, con oltre 750 posti di lavoro. **“Contiamo 950 animatori di comunità, di cui 187 coinvolti nei progetti 2019. L’obiettivo è raddoppiarli nelle regioni più popolate”** aggiunge don Bignami. **Non manca il plauso di Papa Francesco: “Policoro è per i giovani che vogliono mettersi in gioco creando possibilità lavorative per sé e per gli altri” ha detto il pontefice. Che nel 2020 riunirà ad Assisi (26-28 marzo) un summit ‘per un’economia della fraternità’. Primi invitati i giovani: “perché voi siete già profezia di un’economia attenta alla persona e all’ambiente.** Le vostre università, le vostre imprese, le vostre organizzazioni sono cantieri di speranza per costruire altri modi di intendere lo sviluppo, per combattere la cultura dello scarto, per proporre nuovi stili di vita”. Per la Chiesa italiana coinciderà con il 25° anniversario di Policoro.

M.L.

* Direttore dell’Ufficio nazionale Cei per la pastorale sociale e il lavoro

Ecco come puoi donare

Quattro modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

1.

BOLLETTINO POSTALE



conto corrente
n. 57803009

intestato a:
Istituto centrale sostentamento clero
– Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma

2.

CARTA DI CREDITO



Con carta di credito
Cartasi
al numero verde
800 825 000

o attraverso le pagine Internet del
sito
www.insiemeaisacerdoti.it

3.

LA TUA DIOCESI



Direttamente
all'**Istituto diocesano
sostentamento clero
Idsc**

della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

4.

LA BANCA



● BANCA POPOLARE ETICA

ROMA filiale via Parigi, 17

IBAN:

IT 90 G 05018 03200 000011610110

● INTESA SAN PAOLO

ROMA p.le Gregorio VII, 10

IBAN:

IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT

ROMA Via del Corso, 307

IBAN:

IT 84 L 02008 05181 000400277166

● BANCO BPM

ROMA piazzale Flaminio, 1

IBAN:

IT 06 E 05034 03265 000000044444

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA Via del Corso, 232

IBAN:

IT 98 Q 01030 03200 000004555518

● BANCO DI SARDEGNA

ROMA via Boncompagni, 6

IBAN:

IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA via Bissolati, 2

IBAN:

IT 71 W 01005 03200 000000062600

Vanno intestati a **Istituto Centrale So-**
stentamento Clero.

Causale: **Erogazioni liberali**



FILO DIRETTO CON IL NUMERO VERDE DONATORI



attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30.
La variazione richiesta verrà eseguita
in tempo reale

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, copia del bonifico bancario, estratto conto della carta di credito, quietanza – sono valide per la deducibilità fiscale.



Ogni anno decine di strutture religiose su segnalazione dei parroci donano ai più bisognosi alloggi gratuiti, per una settimana di ferie al mare, in montagna o nelle città d'arte. Finora ospitate 2.500 persone, tra cui molti bambini

“Offriamo una vacanza a chi non può permetterselo”

Testi di **DANIELA DE VECCHIS**

foto per gentile concessione **ASSOCIAZIONE OSPITALITA' RELIGIOSA ITALIANA/ CREATIVE COMMONS**

“La nostra avventura è cominciata due anni fa quando per la prima volta siamo potuti andare una settimana in vacanza. Al mare, a Jesolo, sulla costa veneta dell'Adriatico, in pensione completa. Poi l'anno scorso abbiamo visitato Roma, con pernottamento e colazione offerti dalla struttura che ci ha ospitato e quest'anno siamo in partenza per le montagne del Trentino. Vacanze che per la nostra condizione di famiglia numerosa e monoreddito sarebbero state semplicemente impensabili senza il progetto dell'Ospitalità misericordiosa”.

A parlare è Carlo (il nome è fittizio), insegnante a Vicenza, che con la moglie e i quattro figli (tra i 6 e

i 14 anni di età) ha potuto usufruire della generosità di chi dona alle famiglie meno abbienti una settimana di ferie nel periodo estivo, mettendo loro a disposizione la propria struttura con tutti i servizi. **“L'idea è nata nel 2016 durante il Giubileo straordinario della Misericordia – racconta don Gionatan De Marco, responsabile dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, che ha patrocinato il progetto– come segno tangibile di partecipazione da parte di tante istituzioni religiose che gestiscono case di ospitalità, e non poteva mancare il sostegno della Chiesa italiana.** In quell'anno ognuno era chiamato ad esprimere i propri talenti dando vita ad opere di misericordia e quale migliore occasione



per aprire le porte di luoghi accoglienti per donare una vacanza per tanti inaccessibile? **Una volta trascorso il Giubileo, la misericordia è rimasta nel cuore di tanti gestori, che hanno insistito per prolungare quest'esperienza di dono".**

Un progetto, quello dell'Ospitalità misericordiosa, che scaturisce da un'altra iniziativa più ampia messa in piedi un anno prima, nel 2015, racconta Fabio Rocchi, presidente dell'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana: **"volevamo riunire in un portale web (www.ospitalitareligiosa.it) tutti gli alloggi, situati spesso in località mozzafiato – eremi, monasteri, conventi, abbazie, ma anche casali, hotel, case alpine, per un totale di circa 1700 strutture e 123 mila posti letto - di ispirazione o di proprietà religiosa, gestiti da consacrati o laici specializzati nell'accoglienza dei pellegrini, e farne meta di vacanze. Vacanze a pagamento (anche se low-cost), ma differenti rispetto a quelle del tradizionale circuito turistico: una sorta di soggiorni di esperienza".**

Tra queste strutture, almeno una settantina, sparse in tutta Italia (in località di mare, di montagna e città d'arte), memori dell'invito di Papa



Don Gionatan De Marco, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport e Fabio Rocchi, presidente di Ospitalità religiosa italiana, con sede a Varese



Francesco a vivere una misericordia "creativa", hanno aperto le porte in totale gratuità a chi non può permettersi una vacanza, per un totale finora di 37 mila notti offerte e 2.500 tra famiglie e gruppi ospitati. **Molti i bambini. "Proprio a loro guardiamo sempre più, invitando, in occasione delle vacanze estive 2019, le famiglie e i genitori sin-**



L'anno scorso, secondo Istat, sono andati in vacanza meno della metà degli italiani: circa 25 milioni di persone (42,2% del totale) sono partiti per almeno una notte fuori casa, e –dato clamoroso per un Paese avanzato- solo il 18% all'estero. Gli altri 35 milioni invece non si sono mai mossi o sono rientrati in giornata.

Anche le gite non sono per tutti: uno su 4 nel 2018 non se le è concesse.

Il trend si è invertito con la recessione: nel 2008 oltre il 50% degli italiani d'estate partiva. Sullo sfondo l'impovertimento della classe media che in dieci anni, secondo l'Ocse, ha perso oltre il 10% del reddito (fino a 400 euro al mese)



goli con almeno un bambino entro i 12 anni di età, a farsi avanti”.

Unica condizione è quella che in un certo senso impegna il parroco, che si fa garante del bisogno reale della famiglia. Solo lui infatti o un rappresentante della Caritas parrocchiale può chiamare la struttura ricettiva, non la famiglia interessata. La telefonata o l'email valgono già da prenotazione. Così ha fatto **don Antonio Uderzo, parroco di Monteviale (Vicenza), che ha agito**



da intermediario presso le strutture che hanno ospitato la famiglia di Carlo: “Vedere posti nuovi e cambiare aria fa bene anche all'anima e all'armonia familiare – dice il sacerdote – Per questo la vacanza non è affatto un bene superfluo”.

Così pure **don Luciano Morello, parroco di Villarbasse (Torino)** che quest'anno ha prenotato le vacanze, al mare e in montagna, per ben quattro famiglie, tutte con bambini, conosciute e seguite



dalla Caritas, tre italiane e una straniera. “In una società in cui alcuni possono andare in vacanza e altri no, regalare una settimana di ferie significa anche riportare un po’ di giustizia – afferma don Luciano – Ed è sicuramente un’opportunità da cogliere, sia da parte di chi può così godere una vacanza insperata, sia per noi che possiamo dare un bel segno: ci prendiamo cura dell’altro anche nella dimensione relazionale, e non solo con la busta della spesa per l’aiuto alimentare, o con un contributo per pagare le bollette”.

E che la vacanza non sia un di più, ma un bene da offrire, ne è convinto anche don Gionatan: “Chi è in stato di bisogno viene “misurato” tutti i giorni nelle sue necessità, per le quali è costretto a chiedere e ad attingere dalle opere caritatevoli. Il significato di una vacanza donata invece lo libera dalle preoccupazioni del quotidiano e gli consente di respirare un’aria densa di “ossigeno per l’anima”. Certo, una vacanza non risolve i problemi di una famiglia, ma il gesto di donare rappresenta una luminosa te-



Il 44% di chi non fa vacanze indica ragioni economiche. Rinunciano soprattutto le famiglie di 3 o 4 componenti, ma anche i giovani under 34

stimonianza d’amore che dura ben oltre la fine del soggiorno, producendo un vissuto che rimarrà nei cuori”.

“Abbiamo sempre trovato gente accogliente che non ci ha mai fatto pesare la nostra condizione – conclude Carlo – siamo grati per questa generosità”.



Sul sito web www.inunaltramondo.it l'esperienza delle 4 vincitrici della scorsa edizione. Da Giordania, Terra Santa, Madagascar e Brasile, hanno dato conto di come farsi prossimo nelle "periferie" del pianeta, dell'affidabilità delle opere 8xmille e della missione dei *fidei donum* sostenuti con le nostre Offerte

Un viaggio per diventare grandi

di ELISA PONTANI foto FRANCESCO ZIZOLA

Dal 2014 ad oggi oltre 1.500 giovani tra 20 e 30 anni hanno risposto alla proposta del Servizio Promozione Cei di mettersi in gioco per un mese all'estero al servizio degli altri in un'opera sostenuta dall'8xmille, per conoscere da vicino la missione dei preti e delle religiose missionari. Sul sito web www.inunaltramondo.it l'esperienza delle 4 vincitrici della scorsa edizione, un *en plein* al femminile, under 24. **Chiara Nigrello, nata a Rovigo, laureata in Belle arti, ha festeggiato i suoi 23 anni tra operatori e medici di Caritas Giordania, accanto a sfollati della guerra in Siria.** «Ho scoperto persone come me, solo meno fortunate e più coraggiose – spiega Chiara– Non è facile sanare le ingiustizie, ma i piccoli gesti producono risultati più grandi di quanto pensiamo». Elena Signori, laureanda in Scienze del linguaggio alla Ca' Foscari, è atterrata in Madagascar. Dieci ore di viaggio in auto ed ecco a Fianarantsoa il centro "Ambalakilonga" ("Il posto dei bambini"), sostenuto dalle firme, che istruisce i minori abbandonati, nell'orfanotrofio e nel



carcere locale: «mi sento solo e mi manca mia madre – le dice uno dei ragazzini – Spero di diventare un uomo nuovo».

Di un'altra delle opere visitate Elena spiega: «Il



poliambulatorio delle suore Carmelitane per 70 bambini con il piede torto cura un problema banale se non fosse per la povertà. Ne operano 40 l'anno. Va avanti solo grazie a sacerdoti, suore e medici volontari». Alice Bano, padovana e laureanda in Giurisprudenza, ha accolto madri-ragazze con i figli nel centro "Maria Mãe da Vida" nel Cearà, in Brasile. Davanti ai suoi occhi passano aiuti alimentari per circa cento famiglie bisognose, storie di donne sopravvissute ad abusi e tossicodipendenza che hanno imparato a scrivere, rese autonome dai corsi di formazione per sarte, artigiane, informatiche, o da borse di studio della Chiesa. Rachele Ferrari, novarese iscritta a scienze politiche, a Betlemme ha lavorato con l'Ats ("Pro Terra Sancta") tra gli anziani soli e nella scuola materna, il Ceramic center e gli altri corsi artigianali che danno reddito alle donne, sullo sfondo dell'economia azzerata dal muro tra Israele e Autorità palestinese. Mentre andiamo in stampa sono in corso le selezioni dei vincitori 2019.



Ad agosto prossimo sul sito del concorso li vedremo ogni giorno con post, foto e video, che documentano in tempo reale dov'è arrivato il nostro aiuto, segno di una Chiesa che si mette in gioco per gli ultimi. ●

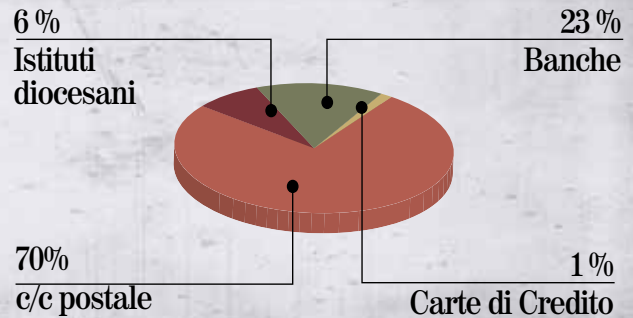
RENDICONTO 2018

TOTALE DONAZIONI

IMPORTO	€ 8.801.301,17	- 8,41 %
	€ 9.609.811,21	
N. OFFERTE	98.927	- 3,79 %
	102.820	
OFF. MEDIA	€ 88,96	- 4,8 %
	€ 93,46	

● 2018 ● 2017

PERCENTUALI OFFERTE 2018



Grande la generosità di chi ha donato per i sacerdoti nel primo trimestre 2019: l'Offerta media è più alta del 2,4%

2018 debole, ma la raccolta può tornare a crescere

di PAOLA INGLESE foto FRANCESCO ZIZOLA

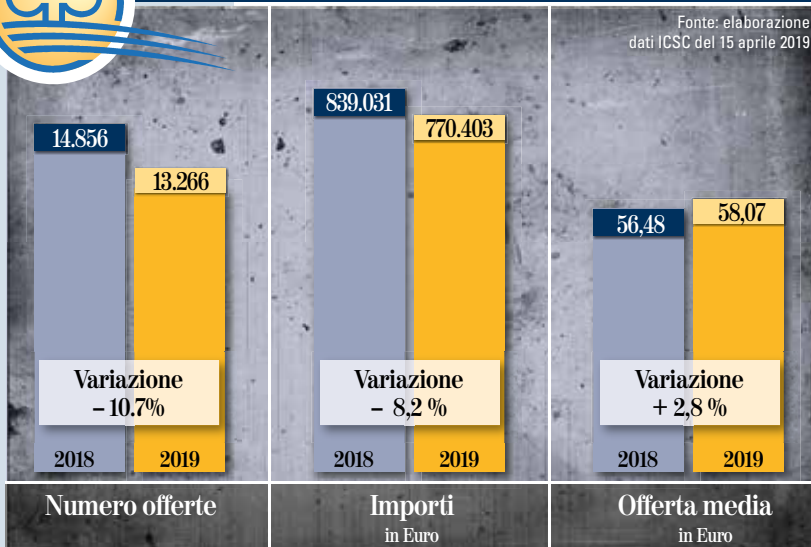
Annata in flessione per le Offerte quella appena passata, ma allo stesso tempo cresce la generosità di chi dona. **La raccolta complessiva 2018 si è ridotta infatti del -8,4% rispetto al 2017, passando da 9,6 milioni di euro a 8,8 milioni. Tutta-**

via spicca che il numero di donazioni sia sceso solo del -3,8% (da 102 mila a 98 mila 900): indica cioè che la diminuzione è dovuta più al ridimensionamento dell'Offerta media (passata da 93,46 del 2017 a 88,96 del 2018) che al calo di offerenti. Il 70 % di chi ha inviato il suo sostegno alla missione dei sacerdoti diocesani lo ha fatto tramite conto corrente postale, il 23% con bonifico bancario, il 6% con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della propri diocesi e l'1% con carta di credito. **La grande generosità di chi dona per i sacerdoti si conferma anche nel primo trimestre 2019 (con dati riferiti ai soli bollettini postali), anche se le Offerte restano in flessione rispetto allo stesso periodo del 2018. Complessivamente sono stati inviati 770 mila 403 euro, cioè il -8,2% rispetto all'anno scorso, con un calo di circa 68 mila euro. Attestate al -10,7% le donazioni (1.590 in meno rispetto al 2018). Chi ha partecipato lo ha fatto con slancio, facendo salire del +2,4% il contributo medio, cresciuto così da 56,48 euro**



OFFERTE FINO A MARZO 2019 (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC del 15 aprile 2019





agli attuali 58,07 euro. Dunque anche rispetto alla fine del 2018, la generosità è tornata a crescere in questo nuovo anno, segnale positivo per il futuro prossimo. **Per consolidare questa disponibilità si stanno moltiplicando nelle 25 mila parrocchie italiane gli incontri di formazione al sovvenire: appuntamenti nelle nostre chiese, coordinati dagli incaricati diocesani e dal Consiglio parrocchiale affari economici, che spiegano il valore della condivisione e redistribuzione nella Chiesa**, a cui ogni fedele è chiamato a partecipare con un piccolo dono. Secondo una ricerca Gfk, solo il 22% dei cittadini conosce le Offerte per il sostentamento del clero, anche solo per sentito dire. E il dato sale appena al 30% tra i praticanti. In parrocchia dunque di corresponsabilità verso i nostri preti si parla ancora troppo poco e chi sa qualcosa spesso lo deve al ricordo dello spot tv Offerte. **Ma solo una comunione salda fa fiorire la Chiesa. "Il sacerdote – ha detto Papa Francesco – deve avere un rapporto triplice con il popolo di Dio:**



stare davanti, per far vedere la strada e insegnare la Parola; in mezzo, per conoscere le anime: il pastore è vicino, in mezzo al popolo di Dio; e anche dietro, per aiutare quelli in ritardo e anche a volte per lasciare che sia il popolo a vedere: le pecorelle hanno il fiuto per sapere dove ci sono i pascoli buoni". Grazie dunque a tanti laici, fronte di quelli che verranno, che si fanno testimoni fedeli e credibili del sovvenire. ●

Lettere

Il nostro indirizzo



Redazione di *Sovvenire*, Via Aurelia 468, 00165 Roma oppure lettere@sovvenire.it

Leggi i nostri servizi anche su internet
<https://sovvenire.chiesacattolica.it/>
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la rivista solo via email, e non per posta ordinaria, può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it

FORMAZIONE

Quei fedeli che dicono 'no' all'Offerta

Ricevo regolarmente la rivista con allegati due bollettini di ccp, uno per me, l'altro per convincere un amico o un'amica a contribuire al sostentamento del clero.

Ma ogni volta che ho provato a chiedere di unirsi a me nel contribuire ho ricevuto dei solenni 'no'. Mi è successo anche con un'amica cara che so molto generosa nei confronti dei missionari. Ho ricevuto un categorico 'no' con l'aggiunta di una serie di notizie negative sui sacerdoti in genere.

Ecco, questa è la maturità di tanti cattolici che incontri a Messa e che si professano tali, ma che quando parli loro di aiutare la Chiesa in questo settore sono assolutamente contrari. Che dire? Io mi sono detto: poveri noi se questo si chiama essere maturi nella fede c'è poco da sperare.

Chi ha affermato che serve una nuova evangelizzazione, ha detto il vero. Meno male che c'è chi la pensa diversamente, voi lo documentate con la pubbli-



cazione del *Sovvenire*.

Carlo D.

S. Giorgio in Piano (Bologna)

CAMBIAMENTI

Il mio dono è anche una preghiera per le vocazioni

Sono impegnata da sempre in parrocchia, anche come catechista. E mi ha sorpreso, riempiendomi di pensieri, apprendere della situazione futura prossima che ci aspetta qui ad Asti, con sempre meno sacerdoti su cui contare, divulgata dal nostro vescovo mons. Marco Prastaro in una lettera aperta. "Sacerdoti anziani e vocazioni in calo: la diocesi cam-

bierà –ci ha scritto- Dovremo ripensare al modo di concepire le parrocchie (anche senza il parroco "al centro"), all'accorpamento di più comunità, al ruolo dei parroci e dei laici. I preti diocesani sono 71, di cui 36 hanno già compiuto 70 anni. E c'è solo un giovane seminarista al primo anno di Teologia al seminario di Torino. Vuol dire che, se tutto va bene, diventerà sacerdote tra 6 anni. Tra qualche anno, gestire le attuali 139 parrocchie con 35 sacerdoti sarà decisamente problematico. A Soglio, per esempio, il parroco don Luigi Boeri ha 91 anni e continua a svolgere il suo servizio". La realtà, che immagino simile anche in altre parti d'Italia, ci fa



sentire anche così quanto davamo per scontata la presenza di un ministro del Signore tra noi. E che dono sono le vocazioni. La mia piccola Offerta per il sostentamento del clero è anche una preghiera per le vocazioni.

Anna R.,
Asti

Affianchiamo queste due lettere, con gratitudine verso chi le ha inviate, perché fotografano due aspetti della stessa realtà: crescono responsabilità e aspettative verso i sacerdoti, c'è gran bisogno del loro ruolo profetico, mentre taluni ne pretendono l'autosufficienza. Come potrebbero i preti diocesani non aver bisogno del popolo di

Dio? Spesso rinunciamo a fare un passo avanti come credenti, trincerandoci dietro pregiudizi ingenerosi verso i presbiteri. Pur lucidi sulla gravità degli scandali prodotti da alcuni, dimentichiamo che ogni generazione si confronta con i peccati o le insufficienze della Chiesa. Lo spirito di comunione però può ripararci dalla tentazione di credere che il mondo o la Chiesa siano tutti corrotti, o dal voltare le spalle chiamandoci fuori. Anche in tempi di crisi risplende il servizio di tanti presbiteri per il popolo di Dio. Troveremo fedeli corresponsabili verso il clero e giovani disposti a lasciare tutto per il Vangelo ripartendo dalla Chiesa che dona la vita per gli ultimi, guarendo i cuori.

Grazie anche a...

A motivo delle norme UE sulla privacy riportiamo solo dati parziali per ringraziare quanti ci scrivono: **Rossana di Torri del Benaco (Verona), Marino di Torre Annunziata (Napoli), Maria di Pozzallo (Ragusa), Massimiliano di Ponte a Elsa (Firenze), don Luca di Pescara, don Franco, don John di Tito Scalo (Potenza), Elisa di Torino, Monia, Roberto di Brugherio (MB), Alessandra di Foligno (Perugia), Anna Maria di Arco di Trento, Rina di Livigno (Sondrio), Filippo di Cantello (Varese), Franco di Torricella Sicura (Teramo), Fabio di Firenze, Marina e Claudio di Monza, don Piero di Milano, don Paolo di Bologna, fra Markus di Brunico (Bolzano), Giuseppina di Modica (Ragusa), Renzo di Venezia, Franca, Teresina di Torino, Emanuele, Elio, Andrea di Lonigo (Vicenza), Marzia di Bologna.** Chiediamo ai sacerdoti di ricordare nelle celebrazioni i carissimi donatori tornati alla casa del Padre, **Emilia, Mariadi San Giorgio a Cremano (Napoli), Elisabetta, Carmelo di Modica (Ragusa), Pier Giorgio di Fasano (Brindisi).**



“Voi chi dite che io sia?”

A cura di TERESA CHIARI e CLAUDIA BELLEFFI

foto AGENZIA ROMANO SICILIANI / CREATIVE COMMONS

C'è l'intera storia della salvezza nell'Eucaristia: è la roccia della nostra fede, la presenza reale di Cristo nelle specie del pane e del vino, 'mistero della carità' da vivere e da annunciare, di fronte a cui la ragione umana sperimenta tutta la sua finitezza. **La solennità del Corpus Domini (quest'anno il 23 giugno) celebra il mistero eucaristico quotidiano, la 'comunione' con Gesù che ci dà la sua vita, ci invita a riconoscerlo. Ma rimanda anche al miracolo di Bolsena e ai miracoli eucaristici avvenuti nei secoli in Italia e nel mondo, di cui tanti santuari tramandano memoria. L'invito a lasciarsi interpellare dal 'Dio nascosto' passa oggi anche da una mostra itinerante nelle diocesi, ideata da un giovane scomparso pochi anni fa, Carlo Acutis (1991-2006), dichiarato venerabile, per diffondere l'amore verso il Santissimo, che ci indica la meta.**

dos sier



“Sempre unito a Gesù, è questo il mio programma di vita”. Una giovinezza nel segno della fede quella di Carlo Acutis, scomparso nel 2006, catechista e promotore di una mostra (www.miracolieucaristici.org) oggi già allestita in oltre 10 mila parrocchie in Italia e all'estero.



Particolare della *Processione per le reliquie di Bolsena*, nella cappella del Corporale, affrescata da Ugolino di prete Ilario (1357-64) nel duomo di Orvieto. La monumentale chiesa gotica fu costruita per custodirle. Sopra: l'altare del miracolo eucaristico del 1263, nella basilica di Santa Cristina, a Bolsena (Viterbo). Nella pagina precedente: il miracolo bolsenese in una miniatura realizzata imitando lo stile degli antichi codici. "Nel sacramento dell'altare il Signore viene incontro all'uomo facendosi suo compagno di viaggio – ha scritto il pontefice emerito Benedetto XVI nell'esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* del 2007– Lui che è Via, Verità e Vita si fa cibo per noi, ci mostra la verità dell'amore, che è l'essenza stessa di Dio. Il Dio incarnato ci attira tutti a sé".



Dopo la discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste, **il Corpus Domini è la festa della Chiesa inviata nel mondo sostenuta da Gesù Eucaristia, ostia viva. Fu istituita dopo i fatti del 1263 a Bolsena (Viterbo), dove mentre un sacerdote dubbioso sulla reale presenza di Cristo celebrava la consacrazione, gocce di sangue dall'ostia spezzata avevano macchiato il corporale bianco steso sull'altare e il marmo della basilica. Quelle tracce sono visibili nel santuario di Bolsena**, così come il lino custodito nel duomo di Orvieto. I miracoli eucaristici sono interventi prodigiosi di Dio per confermare la fede nel mistero eucaristico quotidiano, un cammino che comunque deve prescindere da circostanze visibili, spesso significative per chi già crede. Si ripetono nella storia della Chiesa in tutto il mondo (dall'Egitto al Venezuela). In Italia da Cascia nel 1330 a Volterra nel 1472, da Siena nel 1730 ad Albignano d'Ad-da nel 1957, sono oltre 30 i santuari in cui se ne fa memoria. Oggi parlano anche ad un mondo

scettico, tra *fake news*, mentalità tecnologica e derive antiscientifiche. Come a Lanciano (Chieti) dove la particola durante la consacrazione mutò in carne e sangue: miocardio e sangue umani, concluse Carlo Linoli, docente di anatomia e istologia che li indagò 12 secoli dopo, nel 1970. Analoghi gli esiti su un miracolo eucaristico del 2006 a Buenos Aires, in Argentina, consegnati all'allora arcivescovo, il futuro Papa Francesco, da laboratori californiani. Sembrano 'senza tempo' anche le particole consacrate del duomo di Siena, intatte dopo 3 secoli. **Papa San Giovanni Paolo II, in visita nel 1980, dopo essere rimasto in adorazione, commentò: "è la Presenza!". Nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (1983) scrisse: "Guardando alla mia vita di sacerdote e ai tanti luoghi dove ho detto Messa, anche in una chiesa di campagna l'Eucaristia è sempre celebrata sull'altare del mondo. Unisce il cielo e la terra. E' il 'mistero della fede': il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui re-**



IN ADORAZIONE DEL *DIO NASCOSTO*
Padre Cantalamessa:
**“non finiamo mai
 di comprendere
 l’Eucaristia”**

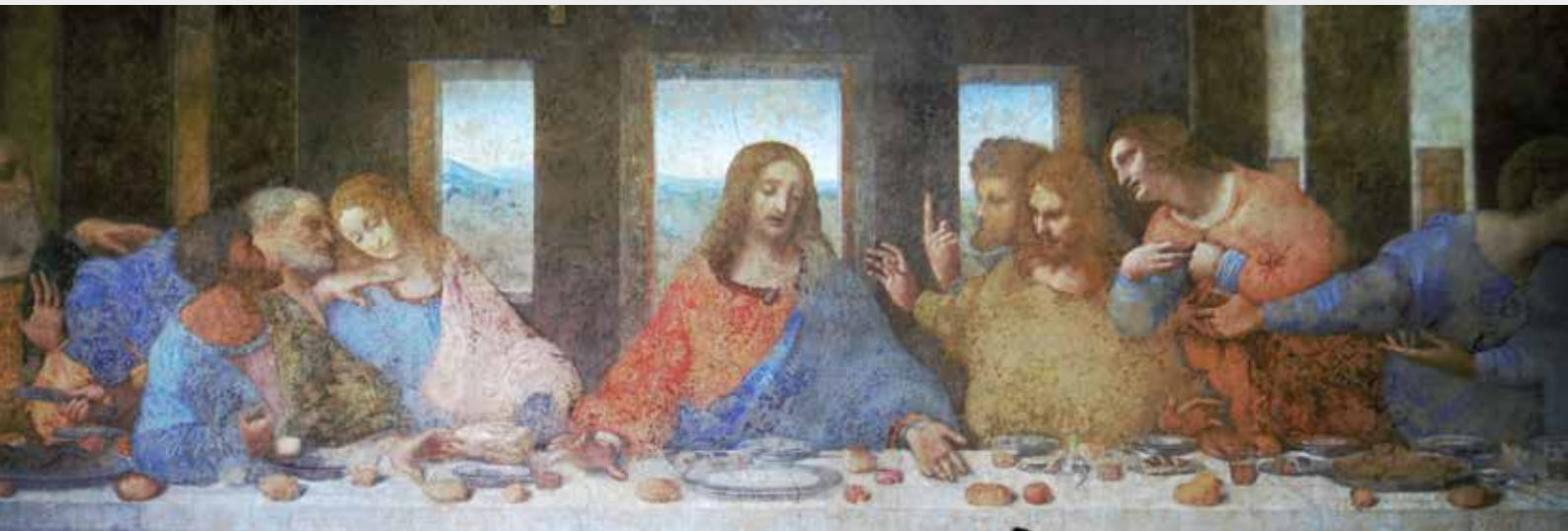


“Questo è il mio corpo. Questo è il calice del mio sangue”. *“Al momento del venerabile sacramento – diceva sant’Ambrogio – il sacerdote non usa più parole sue, ma di Cristo. È dunque la parola che opera il sacramento. Il Signore parlò e furono fatti i cieli, comandò e tutto cominciò ad esistere”.* *Nell’Eucaristia cambia la realtà profonda, ma non le apparenze. “È non solo qualcosa che non si può comprendere, ma che non si finisce mai di comprendere. La fede è necessaria perché la presenza di Gesù nell’Eucaristia sia reale e personale, sia uno scambio, l’accorgersi l’uno dell’altro – ha indicato padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia – **Il pericolo più grave è l’assuefazione, il dare l’Eucaristia per scontata e quindi banalizzarla. Riascoltiamo il grido di Giovanni Battista: “In mezzo a voi c’è uno che non conoscete!” (Gv 1, 26).** Ciò che più rattrista Gesù è la freddezza dei suoi. Non aveva tutti i torti quell’ateo che disse un giorno a un amico credente: ‘Se io potessi credere che in quell’ostia c’è veramente il Figlio di Dio, come dite voi, penso che cadrei in ginocchio e non mi rialzerei mai più’”.* T.C.



“L’Eucaristia trasforma la nostra vita in un dono a Dio e ai fratelli – ha detto Papa Francesco – Nutrirci di quel Pane di vita significa entrare in sintonia con il cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. Vivere in comunione reale con Lui su questa terra ci fa già passare dalla morte alla vita”.

ento da Cristo. Chi si nutre dell’Eucaristia non deve attendere l’aldilà per ricevere la vita eterna: la possiede già sulla terra. Ed è garanzia della futura risurrezione il fatto che la carne di Cristo, data in cibo, è il suo corpo nello stato glorioso di risorto”. Un viaggio tra i miracoli eucaristici (miracolieucaristici.org) è la mostra itinerante (già vista in 10 mila parrocchie in Italia e all’estero) ideata dal Carlo Acutis (1991-2006), catechista dalla personalità non comune, morto giovanissimo e dichiarato venerabile. “La nostra meta deve essere l’infinito, non il finito –diceva Carlo- Da sempre siamo attesi in cielo”.



Leonardo da Vinci, *Ultima Cena*, tempera grossa su intonaco (1495-98), nell'ex refettorio di Santa Maria delle Grazie, a Milano

FEDE E SCIENZA

Il cardiologo Serafini: “I nuovi studi parlano all’uomo del nostro tempo”

Franco Serafini, 52 anni, bolognese, cardiologo ospedaliero. Negli ultimi anni ha passato in rassegna cinque miracoli eucaristici, uno antico e quattro recenti, riconosciuti dalla Chiesa e sottoposti a indagini medico-legali di qualità. Il risultato è nel volume *Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza*, (ESD-Ed. Studio Domenicano, 2018).

Come si pone la scienza di fronte ai miracoli eucaristici?

Il loro studio medico-scientifico è un’occasione unica per mettere a contatto due mondi apparentemente incompatibili: scienza e fede. Per la scienza “ufficiale” queste indagini sono motivo di imbarazzo. Qualche volta gli studiosi che se ne sono occupati hanno dovuto pagare di persona in termini di prestigio e di onorabilità.

Che valutazioni ha tratto dalle sue ricerche?

Il dato più interessante è il ripresentarsi, a distanza di secoli o di migliaia di chilometri, dello stesso *pattern*. Troviamo sem-

pre tessuto muscolare miocardico, cioè frammenti di cuore; spesso è presente sangue, di cui pure è costante il gruppo sanguigno AB, peraltro quello delle tracce ematiche della Sindone di Torino. È presente DNA che però, misteriosamente, sfugge ai comuni test di identificazione. Inoltre, cuore e sangue presentano segni di intensa sofferenza. Il tessuto miocardico appare infiltrato di globuli bianchi, cioè è infiammato, con fibre frammentate. È il quadro istopatologico di pazienti sofferenti di infarto dovuto ad intenso stress fisico o emotivo, come la consapevolezza della morte imminente, che causa nell’organismo un eccesso di catecolamine, con effetto tossico devastante sul cuore. Anche nel sangue ritroviamo marcatori di laboratorio compatibili con il quadro clinico di un paziente seve-

ramente traumatizzato.

Come scienziato e come uomo, questi dati che cosa aggiungono?

Lo scienziato può ricomporre, tra le diverse discipline, un quadro clinico sempre

più preciso che bisogna

ammettere combacia

con quello di un uomo

torturato e prostrato.

Come credente, trovo

questi dati commoventi,

per certi versi, discreti e

finissimi. Il dato coerente

della presenza di un cuore

agonizzante e di sangue sofferente nell’Eucaristia non può che, in tutta semplicità, confortare e sostenere il credente. Assistiamo a un fatto nuovo: i miracoli eucaristici, che continuano ad avvenire anche in questi ultimi anni, sanno parlare all’uomo di oggi perfino con il linguaggio a cui è più sensibile, quello della scienza e della tecnologia.

C.B.

